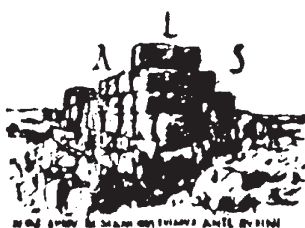


ASSOCIAZIONE LINGUISTICA SALENTINA
«ORONZO PARLANGÈLI»
L E C C E

STUDI LINGUISTICI SALENTINI

Volume 37

In memoria di Luciano Graziuso



EDIZIONI GRIFO - Lecce

STUDI LINGUISTICI SALENTINI

Rivista fondata da ORONZO PARLANGÈLI nel 1965

Comitato di redazione:

† Giuseppe FALCONE

† Luciano GRAZIUSO

Giovan Battista MANCARELLA

Paola PARLANGÈLI

Pietro SALAMAC

† Ciro SANTORO

© Società Editrice Leccese s.r.l.s. 2019
via Sant'Ignazio di Loyola, 35
73100 Lecce

concessionaria del marchio editoriale

Edizioni Grifo
www.edizionigrifo.it

ISBN 978869942112

**Prima descrizione della continuazione intonativa nelle
versioni salentine de “La tramontana e il sole”**

di Antonio ROMANO

INTRODUZIONE

La variazione prosodica nelle varietà dialettali salentine è stata indagata in diversi lavori sperimentali che hanno osservato soprattutto l'intonazione delle modalità dichiarativa e interrogativa. I corpora vocali analizzati sono stati esplicitati nei diversi studi attraverso dati quantitativi e strumentali, schemi e grafici, ma raramente sono stati messi a disposizione della comunità.

Il contributo che qui proponiamo, oltre che interessarsi a un aspetto finora poco studiato – l'analisi delle modalità di realizzazione dell'intonazione di continuazione –, parte invece dai dati di un archivio vocale già pubblico (http://www.lfsag.unito.it/ark/trm_index.html) che è stato recentemente presentato in sedi scientifiche (a cura di chi scrive e di V. De Iacovo).

Si tratta di una raccolta di brevi brani di parlato (della durata di un minuto circa) che riproducono una versione locale di uno stesso racconto nella varietà ancora vitale, in questo inizio del III millennio, nelle giovani generazioni di diverse comunità linguistiche del mondo (al momento le località rappresentate sono più di 600).

In particolare, nonostante lo studio della variazione del fenomeno indagato sarebbe da condurre sull'intera base di dati, se non altro all'interno dello spazio italo-romanzo, ci concentriamo qui sui quaranta campioni salentini.

L'aspetto linguistico studiato è la variazione nella resa orale, narrativa, della continuazione, cioè della specifica modalità di concatenazione di unità enunciative non conclusive attraverso soluzioni testuali e intonative¹. In particolare, si propone l'analisi acustica e la modellizzazione della modalità continuativa di una subordinata temporale.

1. GLI ARCHIVI DIALETTALI

Sebbene già ai primi del Novecento, senza troppe elaborazioni teoriche o sofisticazioni metodologiche, alcuni gruppi di ricercatori indipendenti avesse-

¹ La prima individuazione di queste unità nel quadro oppositivo delle modalità intonative di una lingua risale a P. DELATTRE, *Les dix intonations de base du français*, «French Review», 40, 1966, pp. 1-14.

ro contribuito a documentare la situazione linguistica reale che giudicavano culturalmente rilevante almeno quanto quella delle testimonianze scritte, è solo negli ultimi decenni che si è diffusa una particolare attenzione alla conservazione delle parlate dialettali o delle lingue minacciate di estinzione per mezzo di campionamenti e registrazioni sonore.

La disponibilità, e la diffusione, di apparecchiature che permettono la conservazione di campioni della lingua parlata, suggerisce da tempo la possibilità di procedere a registrazioni occasionali (anche solo per poter riascoltare i dati osservati *in vivo* e descriverli con maggiore precisione, *in vitro*) o a campagne organizzate che permettano di apprezzare, oltre alle distinzioni desumibili dalle più tradizionali trascrizioni, un diasistema vivo e variabile localmente in una dimensione geolinguistica (e poi anche diastratica e diagenetica).

Come abbiamo ricordato recentemente in varie occasioni, reti più o meno organizzate di etnomusicologi o dialettologi, hanno già consegnato preziosi materiali a diverse istituzioni².

In particolare, alla descrizione delle prime operazioni dialettologiche dei grandi progetti atlantistici si erano infatti affiancati negli anni '60, per impulso di dialettologi come M. Melillo e O. Parlangèli, modelli di raccolta dei dati che prevedevano sistematicamente il ricorso a registrazioni sonore³.

In particolare, proprio questi due ricercatori hanno contribuito a definire una fitta rete di punti di raccolta in Puglia e Salento. Ricordiamo qui soprattutto le inchieste dialettali svolte da M. Melillo sulla base di versioni locali della parabola del figliol prodigo, le cui trascrizioni sono state studiate a vario titolo nei "Saggi del Nuovo Atlante fonetico pugliese" apparsi come numeri di corredo alla rivista *Lingua e Storia in Puglia*. Lo stesso metodo è stato poi affiancato – in modo più organico – a un'indagine su questionario che consente oggi una mappatura minuziosa di tutte le località del territorio salentino⁴, visitate tra il 1966 e il 1969 dai raccoglitori della "sezione Salento", nell'ambito della

² Le seguenti pubblicazioni possono essere indicate a testimonianza dell'interesse attuale per queste iniziative da parte della dialettologia contemporanea: F. AVOLIO (a cura di), *Archivi Etnolinguistici Multimediali*, «Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo», 41 (atti del convegno "Archivi Etnolinguistici Multimediali", Pescara, 5-6 ott. 2012), 2016; A. ROMANO *et alii*, *Atlanti linguistici e archivi vocali di lingue locali e minoritarie*, in «Géolinguistique», 18, 2019 (<http://journals.openedition.org/geolinguistique/290>, ultimo accesso 22 marzo 2019).

³ Cfr. A. ROMANO, "Quaranta versioni salentine de «La tramontana e il sole»", in G. Caramuscio (a cura di), *Omaggio a Mario Spedicato*, Lecce, Edizioni Grifo, in c. di p.

⁴ Le versioni salentine della *Parabola*, a corredo delle registrazioni depositate presso la Discoteca di Stato e custodite da P. Parlangèli, si trovano trascritte in F. SALAMAC, P. SALAMAC, *Le parabole salentine del "figliol prodigo"*, Trepuzzi, Maffei, 2015.

Carta dei Dialecti Italiani (CDI), campagna d'inchieste condotte sul territorio nazionale su impulso di O. Parlangeli⁵.

2. LA DOCUMENTAZIONE LINGUISTICA PER MEZZO DE “LA TRAMONTANA E IL SOLE”

Come ricordato in più occasioni⁶, parallelamente a queste iniziative, nell'ambito dell'AFI/IPA, l'*Associazione Fonetica Internazionale* oggi nota come *International Phonetic Association*, si è diffusa sin dai primi del Novecento la tradizione d'illustrare le caratteristiche di pronuncia di varie lingue sulla base di versioni della favola esopica nota in italiano anche come “La tramontana e il sole”⁷.

⁵ A quest'opera, che è stata più volte ripresa da p. G.B. Mancarella, in collaborazione con P. Salamac e P. Parlangeli, aveva partecipato anche Luciano Graziuso da poco scomparso, e a cui molti studiosi, memori dei momenti più brillanti delle attività di ricerca in questo campo, hanno dedicato contributi originali in G. CARAMUSCIO & A. ROMANO (a cura di), *Una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue, di cor* - *Omaggio a Luciano Graziuso*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018. Inoltre, proprio per decisione di P. Parlangeli e G.B. Mancarella, una copia dell'intera collezione di bobine della CDI – sez. *Salento*, così come ricordato a p. 260 della *Relazione tecnica sull'attività del LFSAG 2017*, è stata affidata a fine giugno 2017 alle cure del LFSAG (cfr. A. ROMANO, “Relazione tecnica sull'attività del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre» nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2017”, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III Serie, 41, Torino (2018), pp. 249-268). Una menzione a questo riguardo è anche in A. ROMANO (a cura di), *Tra Salento e Puglia: Lingue e Culture in contatto*, numero monografico de *L'Idome-neo*, vol. 25, p. 120: “Tutti i materiali (nastri e trascrizioni) sono custoditi da P. Parlangeli (che ha recentemente affidato alle cure del laboratorio una copia dell'intera collezione)”.

⁶ Cfr. A. ROMANO, *La BD AMPER, La tramontana e il sole e altri dati su lingue, dialetti, socioletti, etnoletti e interletti del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre»*, in F. AVOLIO (a cura di), *Archivi Etnolinguistici*, cit., pp. 225-240.

⁷ Oltre alle *Illustrations* che continuano a essere pubblicate sui numeri del JIPA (*Journal of the IPA*), si può far riferimento anche alle lingue illustrate in AA.VV., *Handbook of the International Phonetic Association. A Guide to the Use of the International Phonetic Alphabet*, Cambridge, Cambridge University Press. Il riferimento a centinaia di versioni de “La tramontana e il sole” ricostruite col metodo della fonetica naturale per lingue e dialetti diversi è disponibile anche nei lavori di L. Canepari (tra gli altri L. CANEPARI, *Manuale di Pronuncia Italiana (MaPI)*, Bologna, Zanichelli, 1999; Id., *Manuale di Pronuncia (ManPr)*, Monaco, Lincom Europa, 2004). Il testo è noto, tuttavia, anche per essere stato impiegato per discutere la variazione presente nelle produzioni regionali studiate da C. TAGLIAVINI, *La corretta pronuncia italiana: corso discografico di fonetica e ortoepia*, Bologna, Capitol (Dischi C.E.B.), 1966. Si veda anche il DOP - B. MIGLIORINI, C. TAGLIAVINI, P. FIORELLI, *Dizionario di ortografia e pronunzia*, Roma-Torino, RAI ERI, 1969 (nell'ed. on-line, <http://www.dizionario.rai.it>, 2008, “La tramontana e il sole” è disponibile con testi in varie lingue corredati, in alcuni casi, da file sonori).

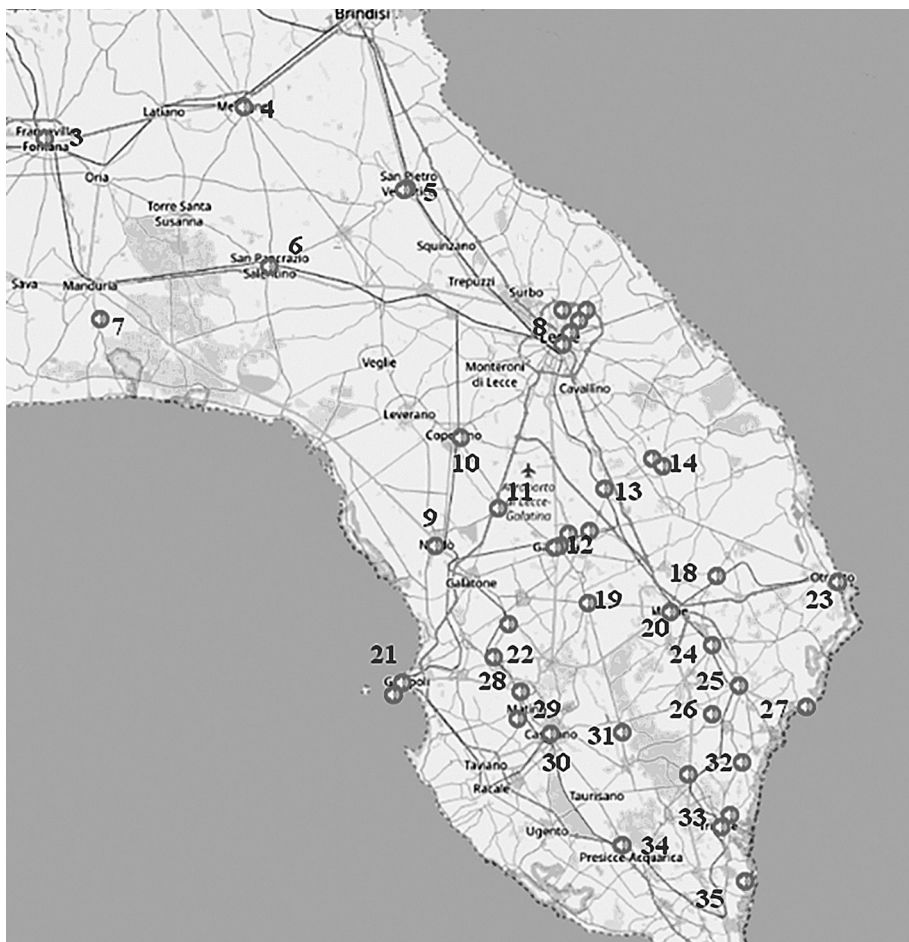


Fig. 1. Particolare della sezione sud-orientale dell'Italia (*OpenStreetMap*) con l'indicazione delle località salentine incluse nell'Archivio sonoro de "La tramontana e il sole" in varie lingue (http://www.lfsag.unito.it/ark/trm_map.html).

Come anticipato nell'*Introduzione*, proprio sulla base di questo testo, il LFSAG ha disposto una raccolta di dati sulle lingue del mondo che non ha trascurato di documentare, tra le lingue e dialetti d'Italia, anche le parlate di numerose località salentine⁸.

⁸ Il sito *web* originario, www.lfsag.unito.it/ark/trm_index.html, è stato allestito nel 2013 e ha avuto un'importante occasione di presentazione in V. DE IACOVO & A. ROMANO, "Tramontane", *Archivio on-line di più di 300 campioni sonori di parlato letto/narrativo in centinaia di lingue e dia-*

Anche se in questo studio sarà analizzata soltanto una selezione di 35 campioni, nell'archivio delle "tramontane", il Salento è rappresentato, allo stato attuale, da più di 45 registrazioni (v. fig. 1).

3. LA CONTINUAZIONE NELLE VERSIONI SALENTINE DE "LA TRAMONTANA E IL SOLE"

Si dà qui conto soltanto delle registrazioni di 35 località, alcune documentate da più voci. Si tratta prevalentemente di parlanti giovani, ma dove possibile, soprattutto nel caso dei centri più popolati, si è cercato di fornire più versioni (uomo/donna, giovane/anziano).

Il Salento settentrionale è qui illustrato dai campioni di Francavilla Fontana (3⁹), Mesagne (4), San Pietro Vernotico (due campioni, 5), San Pancrazio Sal. (6) e Manduria (7).

Il salentino centrale è rappresentato da cinque campioni leccesi (Lecce, 8) e da altri dialetti della fascia che include l'area alloglotta grika¹⁰: Nardò (9), Copertino (10), Collemeto (11), Galatina (due versioni, 12), Soleto (13), Calimera (14), Bagnolo d. S. (18), Cutrofiano (19) e Maglie (20). A questi si aggiungono ancora, sulla sponda ionica, Gallipoli (due versioni, 21) e Tuglie (22).

Seguono poi i campioni di località centro-meridionali del versante adriatico, Otranto (23), Sanàrica (24), Poggiardo (25), Surano (26) e Santa Cesàrea T. (27), alle quali si aggiungono infine campioni di dialetti più dichiaratamen-

letti, 2017 (https://iris.unito.it/retrieve/handle/2318/1659276/387520/tramontane_2017.pdf, ultimo accesso 31 maggio 2019). Al momento, per ogni varietà linguistica documentata (dai numerosi dialetti sardi e siciliani e ad alcune lingue minoritarie parlate in Italia a lingue minacciate di estinzione), oltre al file sonoro in formato compresso, mp3 a basso *bitrate* concesso con licenza *GPL Creative Commons*, il record contiene soltanto: un testo in trascrizione ortografica grezza (quando disponibile), una valutazione sommaria della qualità della registrazione, i crediti relativi ai raccoglitori del campione e l'indicazione di eventuali pubblicazioni associate (da menzionare nel caso se ne faccia un uso in opere pubblicate). Più recentemente una selezione dei dati è stata condivisa con quelli di un progetto più ampio, coordinato presso il LIMSI/Orsay (Parigi) da Philippe Boula de Mareuil, e che offre la consultazione dei dati attraverso una mappa semplificata (atlas.limsi.fr/?tab=ital).

⁹ La numerazione segue quella di ROMANO, *Quaranta versioni salentine de «La tramontana e il sole»*, cit.

¹⁰ Per un accenno alle principali differenze tra queste rinviamo ad altri lavori di cui diamo conto succintamente in A. ROMANO, "Vitalità dell'alloglossia nelle comunità greca e albanese di Puglia", in L. Šimičić, I. Škevin & N. Vuletić (a cura di), *Le isole linguistiche dell'Adriatico* (Atti della Giornata di studio, Università di Zara, Croazia, 14 sett. 2016), Roma, Aracne, pp. 227-258. Altre differenze sono state recentemente oggetto di studio nella dissertazione di laurea di M. Coluccia, presso il Dip. di Lingue e L.S. e C.M. dell'Università di Torino.

te meridionali, Paràbita (28), Matino (29), Casarano (30) e Supersano (31), e alcuni che rientrano progressivamente nell'area del Capo di Leuca: Andrano (32), Tricase (due versioni, 33), Acquàrica d.C. (34) e Corsano (35)¹¹.

3.1. Considerazioni generali

Riassumiamo qui alcuni tratti di una descrizione sommaria dei campioni raccolti, rinviando alle trascrizioni integrali riprodotte sul sito e agli altri contributi citati.

Date le diverse scelte nella resa delle relazioni testuali, sembrerebbe che la continuazione realizzata con maggiore costanza di schemi e soluzioni sia quella del passaggio “Quando videro un passante che arrivava avvolto in un pesante mantello...”, sempre seguita da un enunciato dichiarativo conclusivo o seriale (in realizzazione del passaggio “si misero d'accordo che il più forte sarebbe stato quello dei due che fosse riuscito a far togliere il mantello di dosso a quel passante”). Le versioni locali di alcuni dialetti hanno previsto però talvolta soluzioni in cui è l'enunciato iniziale a presentare un'articolazione continuativa insieme alla subordinata temporale seguente, intesa come dichiarativa (con conseguente diversa interpunzione)¹². Questo ha indotto a ridurre il campione, con l'esclusione di 5 versioni. Tuttavia, un'altra decina delle restanti 30 versioni si è rivelata qui meno utile per via dell'eccessiva frammentarietà e/o la presenza di esitazioni¹³. Escludendo anche i doppioni della stessa località, il campione si è ridotto quindi a 20 modelli locali, rappresentati dagli esempi descritti nel paragrafo seguente.

¹¹ Le principali fonti di distinzione fonetica tra queste versioni, nonché i riflessi di condizioni di prolungata convivenza di questi dialetti con varietà locali d'italiano, unica lingua di scolarizzazione degli informatori, sono discusse nel §3.2 di ROMANO, *Quaranta versioni salentine de «La tramontana e il sole»*, cit., in riferimento a A. ROMANO, *Proprietà fonetiche segmentali e soprasegmentali delle lingue parlate nel Salento*, in ID. (a cura di), *Le lingue del Salento*, numero monografico de *L'Idomeneo*, 19, 2015, pp. 157-185.

¹² Tali sono risultate le versioni di: 9 - Nardò (LE) [*Quando hane istu rriare nu cristianu tuttu ngucciatu in̄tra nnu cappottu*]; 12 - Galatina (LE) [*Quando vittera nu cristianu ca sta' rrivava tuttu ncucciatu 'n̄tru 'nna ggiacca*]; 19 - Cutrofiano (LE) [*Quando vittera... / nu cristianu ca sta' rrivava tuttu ncappucciatu in̄tra nna ggiacca*]; 21bis - Gallipoli (LE) [*Quando ittera rrivare nu cristianu ncapputtatu in̄tra nna giacca*]; 24 - Sanàrica (LE) [*Quando videra rrivare nu cristianu cu' nna manta*].

¹³ Presentano tali caratteristiche quelle di: 8 - Lecce [*Quando iddera nu cristianu ca rriava / tuttu ncapputtatu in̄tra nnu ggiaccu*]; 8bis - Lecce [*Quando iddera nu cristianu ca sta' rriava / tuttu ncapputtatu in̄tra nna ggiacca*]; 8ter - Lecce [*Quando iddera nu cristianu / ca sta' rriava / tuttu mmucciatu in̄tra nnu cappottu*]; 8quater - Lecce [*Quando iddera nu cristianu ca sta' rriava tuttu ncapputtatu in̄tra nna... / ggiacca*]; 13 - Soleto (LE) [*E cquando vittera nu... / cristianu ca sta' rrivava tuttu ccunzatu 'n̄tra nna ggiacca*]; 18 - Bagnolo (LE) [*Quando iddera nu cristianu ca sta' rriava tuttu ncapputtatu intr'a... / nna ggiacca*]; 28 - Paràbita (LE) [*Quando vittera / nu cristianu / ca passava / tuttu ccucciatu cu' nna ggiacca*].

3.2. Analisi dei materiali

Discutiamo qui in dettaglio di una selezione di grafici che illustrano la variabilità riscontrata nel corpus in una resa dialettale locale del passaggio “Quando videro un passante che arrivava avvolto in un pesante mantello...”.

Fatta salva la diversa gestione dell’incipit dell’unità intonativa (cfr. infra), sommariamente i grafici delle figg. 2-4 mostrano un primo picco iniziale, seguito da uno sviluppo complessivamente contenuto, con oscillazioni interne (non così decise da lasciar pensare a una scansione in distinte unità tonali). A



Fig. 2. Rappresentazione acustica dell’intonazione continuativa presente nel campione di Francavilla Fontana (3).



Fig. 3. Rappresentazione acustica dell’intonazione continuativa presente nel campione di San Pietro Vernotico (5).

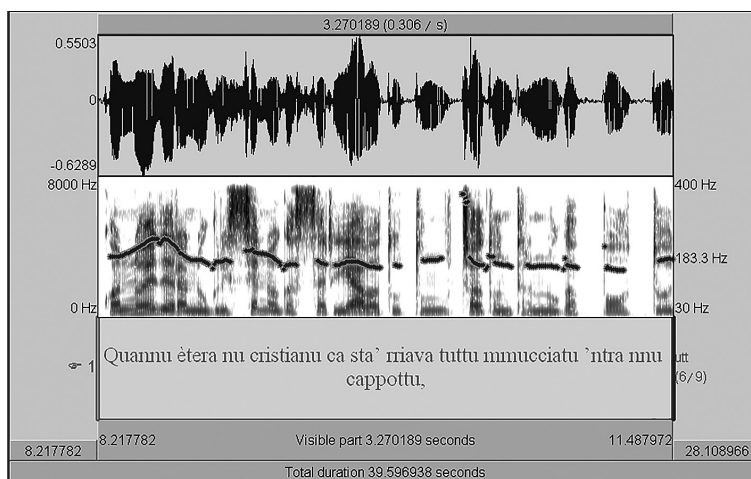


Fig. 4. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Manduria (7).

questi segue infine un profilo conclusivo che presenta un abbassamento più o meno deciso sulla sillaba nucleare (la penultima) e un contorno finale più alto.

Lo stesso si presenta nelle analisi offerte nelle figg. 5-7, con la particolarità di un movimento più deciso nella registrazione di Bagnolo (fig. 6), particolarmente espressiva.

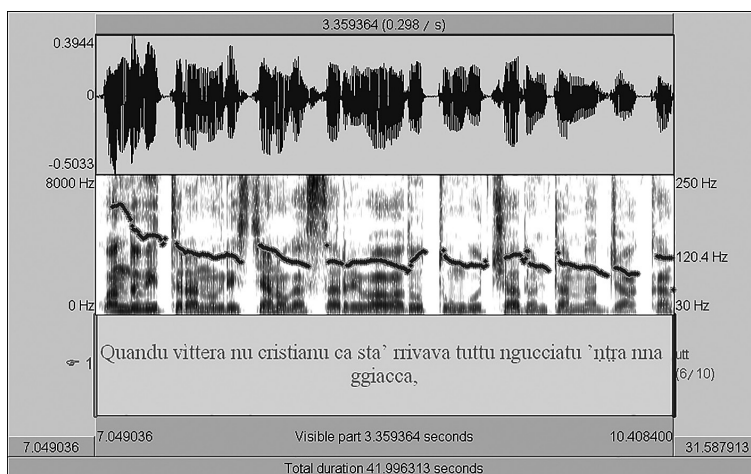


Fig. 5. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Calimera (14).



Fig. 6. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Bagnolo d. S. (18).

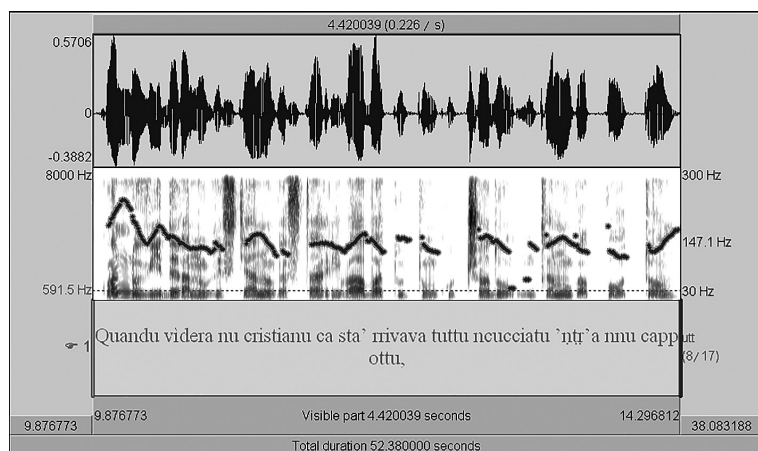


Fig. 7. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Tuglie (22).

Le figg. 8-9 illustrano invece soluzioni che hanno previsto una suddivisione interna ben visibile (e percepibile) nonostante la sua realizzazione sia avvenuta senza necessità d'inserire pause silenti.

Nel caso di Poggiardo (fig. 8), la continuazione si realizza con le stesse caratteristiche iniziali di altri esempi delle figure precedenti, ma che – dopo un regolare “*Quannu videra nu cristianu ca sta' rriava*” – presenta un *resetting* al confine in corrispondenza di “*tuttu ccucciattu 'ntr'a nnu cappottu*”, mostran-

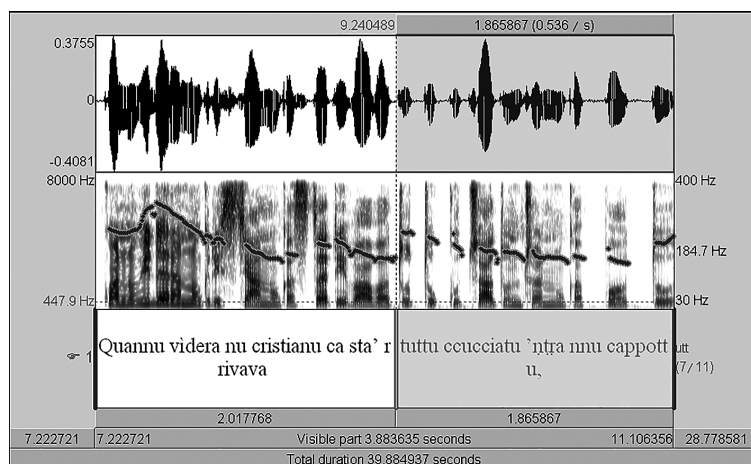


Fig. 8. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Poggiardo (25).

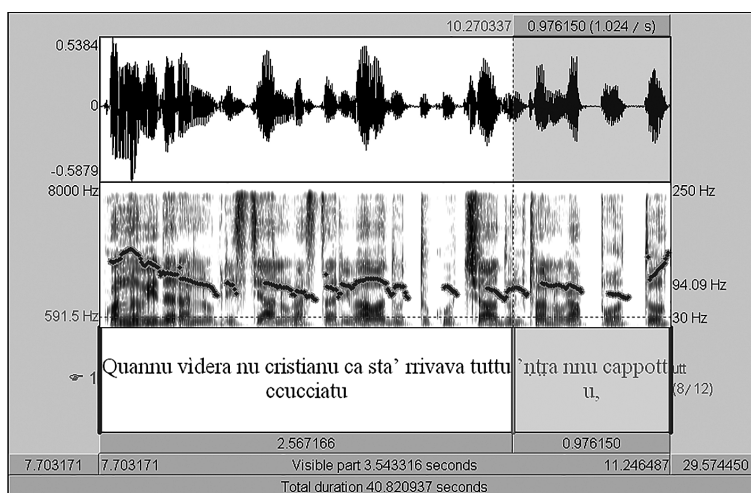


Fig. 9. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Santa Cesàrea Terme (27).

do in tal modo come si possa realizzare una continuazione minore nell'esecuzione di un'unità più ampia con le stesse proprietà iniziali e finali viste sopra.

Un fenomeno simile si percepisce all'ascolto del campione di Santa Cesàrea Terme (fig. 9), ma in un'altra sezione dell'enunciato, dato che il parlante – che pure non esita minimamente, e produce con ritmo incalzante l'intera unità –, in questo caso, accentua la parte terminale di “*Quannu videra nu cristianu ca sta' r rivava tuttu ccucciattu*”, determinando un rallentamento prenucleare, con-

tinuato senza grandi variazioni di altezza nel successivo segmento “*n̄tra nnu cappottu*”, il quale conferma il movimento terminale descritto in precedenza¹⁴.

Una situazione simile si presenta ancora nella registrazione di Tricase (fig. 10), con qualche irregolarità in più dovuta a locali cambi di registro (occasionalmente) nella voce della parlante e a mancate misure in alcune sillabe. Premesse e conclusioni nello sviluppo della curva sono tuttavia dimostrazioni dello stesso modello descritto sopra.

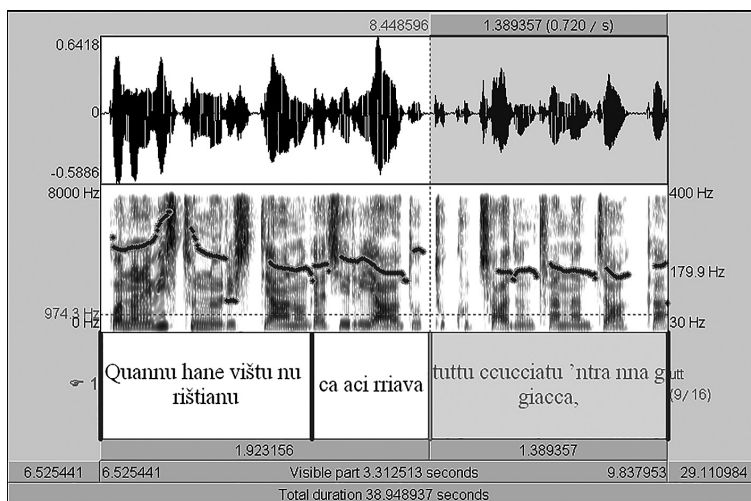


Fig. 10. Rappresentazione acustica dell’intonazione continuativa presente nel campione di Tricase (33).

Nonostante le differenze lessicali e sintattiche, anche il doppio picco iniziale del campione di Corsano (fig. 11) è simile a quello osservabile nella registrazione di Tuglie (fig. 7). Escludendo anche in questo caso i piccoli difetti imputabili a errori nell’algoritmo di estrazione dei valori di f_0 , il pur contenuto contorno terminale presenta una configurazione compatibile con lo schema già osservato (e riassunto al §3.3).

¹⁴ È questa una possibilità che risulta in realizzazioni ancora prive di disfluenze o riformulazioni nel corso dell’enunciazione. In altri casi (come quello di Galatina, 12bis, qui non selezionato), il parlante produce invece *Quandu vittera nu cristianu ca sta’ rriava tuttu ncucciattu / ‘n̄tra nna ggiacca*, realizzando una continuazione maggiore fino a *ncucciattu*. Questa riecheggia poi nell’unità successiva, *‘n̄tra nna ggiacca*, come se questo segmento di testo fosse stato recuperato e aggiunto tardivamente.

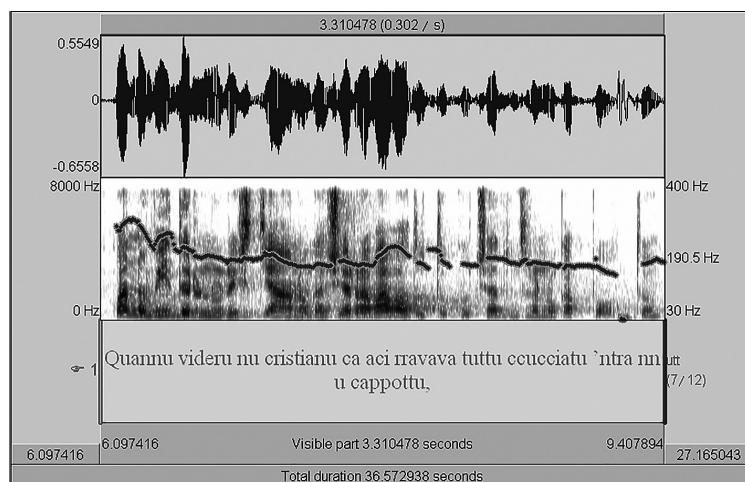


Fig. 11. Rappresentazione acustica dell'intonazione continuativa presente nel campione di Corsano (35).

3.3. Schema generale

Fatte tutte queste osservazioni, sembrerebbe quindi che lo schema di continuazione ininterrotta realizzato con maggiore stabilità sia quello basato su una partenza alta (con quattro varianti e due modelli più frequenti), uno sviluppo più contenuto in una tonalità media (con possibili scansioni accentuali interne), un'eventuale oscillazione anticipatoria sugli elementi preposizionali (funzionali, ma atoni) e, infine, un movimento più o meno espressivo (e quindi modulato) tra pretonica (media), tonica nucleare (medio-bassa) e postonica (medio-alta o alta, v. fig. 12)¹⁵.

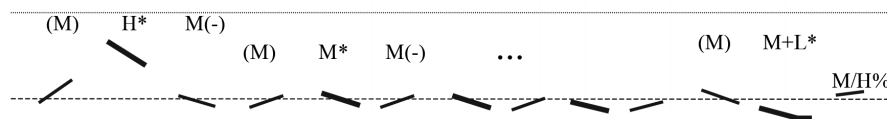


Fig. 12. Schematizzazione del modello d'intonazione continuativa più comune nei dati del campione esaminato.

Questo schema generale è esemplificato bene dalle realizzazioni di 3 e 4, da un lato (v. fig. 2), e 5 e 7, dall'altro (v. figg. 3 e 4), che presentano i due

¹⁵ Eccezioni sono qui offerte dai modelli di 4 e 12bis. Una precisazione necessaria a questo riguardo è relativa alla lunghezza delle unità realizzate: il considerevole numero di sillabe (21-24) in cui si realizza l'intonema ne condiziona la struttura e la modalità di resa.

modelli più frequenti nella resa del contorno iniziale con accento esclusivo sulla sillaba iniziale del verbo.

Considerando più comune quella con un picco molto localizzato sulla sillaba iniziale del verbo (3, 4, 11, 12bis, 20, 25, 33), o persino dopo (picco ritardato in 11 e 30), la principale variante in questo caso consiste soprattutto in una maggiore estensione della porzione mantenuta su valori più alti che include anche la sillaba finale di *Quandu/Quannu* (è questo il caso di 5, 7, 13 e 23).

Un modello piuttosto diverso è invece quello che, pur terminando con movimenti riconducibili a quelli qui descritti, mostra un incipit con picco sulla prima sillaba di *Quandu/Quannu*. È questo il modello di 14 e 18 (Calimera e Bagnolo, v. figg. 5-6) che risponde a uno stile più accattivante (e interpretato) del narratore¹⁶.

Una terza soluzione è infine quella che prevede due distinti rilievi melodici: su *Quandu/Quannu* e sulla sillaba accentata del verbo. Questo modello, già anticipato negli ultimi descritti, acquista particolare evidenza in 21, 22 e 35 (Gallipoli, Tuglie e Corsano, v. figg. 7 e 11) e si associa anche a un rilievo ritmato e declinante delle sillabe accentate delle parole seguenti (nei diversi ordini e varianti: *cristianu* e *rrivava*).

4. CONCLUSIONI

In questo breve contributo descrittivo, abbiamo preso in esame un enunciato continuativo presente – *mutatis mutandis* – in una ventina di versioni dello stesso testo presente nei dati dialettali salentini di un archivio di registrazioni di recente pubblicazione.

Tenendo ben in mente le limitazioni imposte dal particolare tipo di continuazione, associata a una subordinata temporale in posizione di premessa, abbiamo comunque osservato e classificato le diverse strategie narrative offerte da queste registrazioni, sottolineando alcuni elementi di variazione e la particolare sistematicità che interessa il profilo terminale delle unità tra loro più simili.

Se si escludono gli importanti movimenti melodici nella sezione introduttiva dell'enunciato, i giovani locutori salentini che hanno partecipato alla raccolta hanno realizzato nella maggior parte dei casi una modulazione che, nell'intervallo di pochi (o poche decine di) Hz, poco discosti da una tonalità media, riesce a dare una forte caratterizzazione a questa struttura intonologica ancora tutta da esplorare su un campione di dati più esteso.

¹⁶ Lo schema è presente anche nei campioni 6, 8qui, 10, 13, 26 e 27, con 23 e 26 interessati da un picco ritardato e/o più ampio a cavallo delle prime due sillabe.

INDICE

TESTIMONIANZE

p. GIOVAN BATTISTA MANCARELLA Luciano Graziuso (1922 - 2018)	p. 5
INNOCENZO GRAZIUSO In memoria di mio padre Luciano Graziuso	“ 11
VITTORIO ZACCHINO Ricordando Luciano Graziuso linguista filologo scrittore	“ 17

CONTRIBUTI

p. GIOVAN BATTISTA MANCARELLA Nuovi orientamenti per la storia delle “Origini”	“ 25
ANTONIO ROMANO Prima descrizione della continuazione intonativa nelle versioni salentine de “La tramontana e il sole”	“ 43
LORELLA INGROSSO La biblioteca, l’archivio, l’uomo, la storia: Luciano Graziuso.....	“ 59
FERNANDO SALAMAC La letteratura romanesca: dalle Origini al Belli	“ 105
PIETRO SALAMAC L’attività economica di Novoli dopo la seconda guerra mondiale	“ 119
SIMONE GIORGINO «Lla patria ca nasce». Sulla <i>Guerra de Uṭràntu</i> di Nicola G. De Donno ..	“ 151
VALENTINA DE IACOVO <i>Ddò ti fiti, t’acchi jannate.</i> Un’inchiesta geoparemiologica nel leporanese	“ 163

SEGNALAZIONI

p. GIOVAN BATTISTA MANCARELLA	“ 181
p. GIOVAN BATTISTA MANCARELLA	“ 185
VITTORIO ZACCHINO	“ 189
p. GIOVAN BATTISTA MANCARELLA	“ 193
p. GIOVAN BATTISTA MANCARELLA	“ 195

*Finito di stampare
nel mese di luglio 2019
da Arti Grafiche Favia - Bari
per conto della Società Editrice Leccese s.r.l.s.
via Sant'Ignazio di Loyola, 35 - Lecce*